ANNO XII. - N. 6. (Conto corrente con la posta) UDINE, 15 MARZO, 1932 - X.

FIAMMA GIOVANILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO N. 1.

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6 - Sostenitore L. 10.
All'Estero L. 12.

Umiliamo i più fervidi auguri a **S. Ecc. Ill.ma Mons. GIUSEPPE NOGARA** *nostro venerato Pastore per il Suo giorno onomastico; i giovani cattolici promettono d'innalzare in tale giorno le più fervide preghiere per il loro Padre, invocando sopra di Lui la valida protezione del glorioso Patrono celeste.*

Le età della vita umana

L'infanzia

E' l'età noncurante in cui ci si lascia vivere ed amare, senza saperne il perchè

E' l'aurora. Il battesimo ci fa rinascere e nel fonte battesimale siamo dalla grazia madre rigenerati ad una infanzia divina.

L'adolescenza

E' l'età incantevole in cui si spera.

L'età leggiadra in cui tutto sboccia e fiorisce.

L'età delicata in cui si può formarsi.

L'età ardente in cui si può e si deve combattere.

L'età gaia, in cui ogni dolore può finire in un sorriso.

E' il mattino. Fa d'uopo avanzarsi dalla debole infanzia al vigoro dell'adolescenza, ed ecco la Cresima dove si è uniti ed armati per la pugna spirituale e dal seno della Chiesa si esce sul campo aperto del mondo; e, cibati dal pane di vita eterna, dall'Eucaristia, si ha il vigore e l'intrepidezza di portare e spandere dovunque lo splendore e l'odore di Gesù Cristo, come un odore ed una fragranza di vita celestiale.

L'età matura

E' l'età austera in cui, un po' per volta si sfogliano i fiori.

L'età seria, in cui si raccoglie.

L'età affettuosa, in cui si può dare e sacrificarsi per la felicità altrui.

L'età forte, in cui si può sempre rimanere in piedi.

E' il meriggio. La solenne età della vita in cui l'uomo, o nello stato del matrimonio viene a riparare le perdite che la società incontra nei suoi membri, per la morte; o, insignito dell'Ordine Sacro, egli spiritualmente lavora contro il disgregamento della società, che è inevitabile, quando non vi sia chi lo governi con la competente autorità e non fornisca a tutti i membri quei mezzi spirituali che sono i Sacramenti, necessari per vivere secondo i dettami dello Evangelo di Cristo.

La vecchiaia

E' l'età triste, in cui comincia la solitudine.

L'età tranquilla, in cui si fa l'inventario della vita.

L'età dolorosa, in cui si attende l'ora del riposo.

E' la sera. La penitenza e l'Estrema Unzione lavano, sciolgono, sanano, corroborano, adornano l'anima. Due Sacramenti che scancellano le macchie, tolgono il reato di pena, guariscono le piaghe che la colpa aveva aperte nell'anima, danno vigore a vincere il male che è stato oggetto di accusa e fanno rifiorire il merito delle opere buone che si erano compiute prima di cadere in peccato e che il peccato aveva mortificate come il gelo fa della pianta.

E dopo?

Dopo? E' l'oltre tomba, la vita con Dio o senza Dio, secondo che, sulla terra, si è vissuti con Dio o senza Dio.

=***=

Il S. Padre riceve in udienza il nostro Presidente Generale

Sabato, 12 marzo, alle ore 11.30 il Presidente Generale è stato ricevuto in privata udienza dal Santo Padre.

Il Presidente ha fatta una dettagliata relazione dello stato organizzativo della G. C. I., mettendo in rilievo due punti:

1) Cultura Religiosa;

2) Stampa Giovanile.

Per la Cultura religiosa il Presidente ha umiliato al Santo Padre il prospetto generale della Gara Nazionale 1930-31, dal quale risulta che ormai la quasi totalità delle Regioni partecipano alla Gara, con esito sempre più consolante. Una riprova di questo sviluppo si ha nel numero dei testi distribuiti quest'anno: 128,000, Il Presidente rileva a questo proposito il vivo paterno interessamento dei Rev. Assistenti Ecclesiastici ai quali intende esprimere la filiale gratitudine dei giovani.

Il Santo Padre si compiace moltissimo dei risultati ottenuti, rileva l'importanza fondamentale della Cultura Religiosa e manifestata la Sua grande gratitudine per l'Assistente Generale, pei Vice Assistenti Generali e per tutti gli Assiseni Ecclesiastici, ai quali vuole rinnovare copiosissime, le Sue Benedizioni.

«La culura religiosa e la vita Eucaristica — Egli dice — costituiscono le bas della formazione cristiana dei giovani».

Si perseveri dunque per questa via e i giovani poi, sappiano che è desiderio del Papa che tutti partecipino alla gara di Cultura Religiosa!

Circa la stampa giovanile, il Santo Padre ha molto gradito l'omaggio di alcune copie di «Gioventù Italica» ed ha approvata l'iniziativa di questo «Bollettino pei dirigenti».

Il Santo Padre si è poi compiaciuto moltissimo della maggiore diffusione dei giornali giovanili, trovando molto opportuno che i giovani *abbiano tutti con la tessera, il giornale giovanile.*

Il Presidente ha anche presentato un campione dei nuovi distintivi — pei soci effettivi e per i soci aspiranti — e il Santo Padre li ha benedetti, intendendo di benedire tutti i distintivi che i giovani porteranno.

Al termine dell'udienza — che è durata un'ora e dieci minuti — il Santo Padre ha rinnovato con particolare affetto la Sua paterna Benedizione al Presidente Generale, agli Assistenti Ecclesiastici, a tutti i giovani della grande famiglia della Gioventù Cattolica Italiana.

Parole chiare ai giovani

Febbre di godimento...

Oggi c'è una diffusa religiosità, almeno esteriore, in tutti gli ambienti.

Ma purtroppo il senso cristiano della vita non è tornato ancora.

Si vuol godere, si va alla ricerca affannosa di nuovi piaceri e di nuove emozioni.

La legge della mortificazione non è capita, non è accettata.

Non si rifiuta il Cielo.

Ma si vogliono intanto i piaceri de la terra.

...e pietà inzuccherata...

Vi sono i molti cristiani paganizzanti, che amerebbero tutto conciliare: pietà sì, ma inzuccherata, che collochi i digiuni e il sacrificio tra i ricordi del passato...

L'eredità di Adamo

Non possiamo dimenticare di esser figli di Adamo.

Adamo era stato creato a somiglianza di Dio.

Egli era luce, intelligenza e vita.

Ma quando col peccato ha violato la legge e tradito la sua missione, Adamo, già figlio di Dio e concittadino degli Angeli, è decaduto fino alla condizione degli animali che non hanno ragione.

E mentre, restando fedele, sarebbe stato spirituale anche nella carne, dopo il peccato divenne carnale anche nello spirito.

L'uomo « vecchio »

L'essere, fiorente di giovinezza, divenne l'uomo vecchio, condannato alla decrepitezza fisica e alla corruzione della tomba.

La stessa condanna pesa su tutti i figli di Adamo.

Cristo ci ha liberato dalla triste eredità del peccato.

Ma l'armonia primitiva è rotta per sempre.

La carne ha desideri contro lo spirito, e lo spirito li ha contrari alla carne; sono cose opposte fra loro.

Dura battaglia

La guerra fu dichiarata; può avere brevi soste, ma non cessa mai.

Ogni credente è un militante, un lottatore tenace che non lascia tregua alle forze nemiche, le quali insidiano l'inestimabile tesoro delle sue grandezze battesimali.

Il giovane deve sentire la bellezza di questa dura battaglia che segnerà il trionfo del bene in lui, la totale vittoria di Cristo re della sua vita.

«Che splendida rinascita — scrive il Gratry — per quelli che compiono intero il sacrificio. Che liberazione!».

In Cruce, in luce...

Chi rifugge dal dolore e dalla rinunzia è un debole, un fiacco, un inetto, che fa tutto stagnare e intristire intorno a sè.

Chi accetta la mortificazione cristiana è il forte e l'eroe, il vittorioso contro tutte le debolezze e le viltà.

La Croce, su la quale splende la porpora di sangue del Martire Divino, dice l'intima e austera gioia di chi sa offrire, la vita ricca e vigorosa di chi sa abbracciare con serena generosità la rinunzia e la morte.

Ed una voce echeggia nel silenzio solenne delle anime:

Chi vuol seguirmi, prenda la sua croce e mi segua.

Chi perde la sua vita, la troverà.

L'alleluja del trionfo

Avviciniamoci a Dio, che rende gioconda la nostra giovinezza.

Attraverso le austerità del periodo quaresimale il giovane cristiano vede in lontananza la luce abbagliante della risurrezione, e canta felice l'*alleluia* del suo trionfo con Cristo.

Mons. Federico Sargolini.

PROBLEMI DI VITA

La famiglia

La famiglia è sorgente della vita e come tale è il centro dell'umanità, il fulcro di ogni possibile sviluppo di energie. E' scuola e quindi ha sugli individui il primo compito dell'educazione e formazione. E' tempio e perchè da Dio voluta e da Cristo resa sacramento nella sua formazione — il matrimonio — e nelle sue leggi regolatrici e conservatrici non solo, ma anche perchè la famiglia può adempiere ai suoi fini e dare agli individui e alla società il suo contributo solo in quanto basi la sua essenza sulla unità, il suo contributo solo in quanto basi la sua essenza sulla unità ,santità e divinità.

Difatto la famiglia è e dev'essere il centro della vita morale, religiosa e spirituale per poter educare e formare l'individuo all'urto con le passioni proprie e con quelle che verranno a schierarsi sul suo passo nelle molteplici attività della vita sociale. E' adunque una necessità per l'integrità della famiglia e perciò stesso per l'integrità sociale che la sopranaturalità — della quale la preghiera è una delle più belle manifestazioni — sia la sua prima dote. La famiglia ha dei gravi doveri ai quali può adempiere solo con l'aiuto e la assistenza divina, la collaborazione dei membri che le appartengono e della società che la completa; come pure ha dei diritti che la società non può nè deve misconoscere, pena la sua stessa decadenza, ma che anzi deve invigilare affinchè vengano resi sempre più facilmente e completamente osservati.

E chi più dei genitori deve interessarsi acciocchè la sua famiglia sia veramente scuola e tempio? E a chi deve più premere che la famiglia trovi sempre maggior manifestazione del pensiero e dell'attività umana? Certamente a tutti, ma i nprimo luogo ai genitori e particolarmente a quei genitori che più infiuiscono nella regolamentazione della vita pubblica, leggi, legislazione, stampa, scuola, spettacoli pubblici, ecc.

Ma anche noi, giovani, che ancora

***

non sentiamo sulle spalle sì forti pesi, abbiamo il dovere di «combattere tutto ciò che può servire a distruggere o scindere la famiglia, e il diritto e dovere di incoraggiare e fare tutto ciò che ne favorisca la unità, la stabilità, la fecondità».

Noi siam giovani, è vero, ed oggi essendo tali procureremo di far tutto e sempre il dovere che una sana e santa educazione cristiana ci ha insegnato e ci insegna. Ma non basta, impecocchè l'esser giovani vuol dire, o per lo meno sperare, diventar uomini e così esser chiamati ad avere una più profonda responsabilità individuale e sociale; specialmente se, come sarà per i più formeremo una famiglia propria. Se oggi poi dobbiamo curare la sanità del nostro corpo l'educazione del nostro carattere, la purezza dei nostri costumi, lo studio di tutto ciò che può riguardare i nostri doveri e diritti più immediati non possiamo tuttavia trascurare di cooperare con la Chiesa, con l'A. C. e con ogni altra forma di privata o pubblica attività del pensiero e dell'azione, a raddrizzare certe idee, a coreggere pregiudizi e pratiche che minano o sformano l'educazione giovanile. Anzitutto, è certo, devesi procurare una soda e sana educazione personale che con coraggiosa coerenza — nelle parole e negli atti — affermi la grande bontà dei principî cattolici in fatto di idee e di pratica.

***

Amico! Tu che ti preparai alle gioie ed ai dolori, alle lotte ed alle vittorie della vita, sappi che nella famiglia troverai i più grandi conforti, le gioie più belle, ma a patto che tu ti prepari a formarne una nella quale presieda lo spirito di Cristo. Allora nella famiglia veramente cristiana troverai la miglior garanzia di santità, di sanità e di pace.

Fatti adunque apostolo di bene tra i tuoi amici e diffondi e difendi con le parole e le opere la santità e la bellezza del focolare domestico, della famiglia cristiana che è una delle più belle glorie del nostro Friuli. E' il miglior servizio che puoi rendere ai tuoi genitori alla società ed a te stesso.

Ama e difendi la famiglia che così amerai e difenderai il tuo paese.

Blas.

=***=

Preghiamo

Non molto... ma bene: oppure: molto e bene. Ma è meglio... la prima: non molto ma bene.

I giovani in genere riescono poco a star fermi. Nè si può costringerli a stare lungo tempo in ginocchio.

Penso che anche un miscredente non possa rimanere indifferente dinanzi a un giovane che prega. Quel rifugiarsi in Cielo stando in terra, quel confidare apertamente e senza «ritenute» nel Signore, è spettacolo che fa pensare e induce al... pregare.

I nostri giovani devono giungere a questo: pregare perchè è bello, perchè è gustoso, perchè è soave, e non tanto perchè è doveroso. Compiere questo dovere come un piacere, il più grande.

Nè c'è bisogno di formule astruse o di rapimenti mistici. Uno sguardo al Tabernacolo, un sorriso al Signore. «Padre nostro...»!

Essi, che sono i più piccoli, non devono ignorare i sorrisi del Padre

P. Roasenda.

Un appello

Tutti conoscono il grande scrittore convertito, Giovanni Papini. In questi giorni la stampa ha parlato di nuovo di questa bella figura di convertito, e fu rievocato il caldo appello che Domenico Giuliotti, rivolgeva al Papini, per richiamarlo alla fede.

L'appello porta la data del 10 gennaio 1920 e termina così:

E' necessario, che tu ti converta; è necessario per la tua anima, è necessario per le anime. Molti, nel tenebroso caos che li travolge, aspettano una parola grande, forte, alta, cristiana, per ritrovarsi.

Il sacerdozio stesso par che stia in attesa d'una voce cattolica che lo chiami al trionfo o al martirio.

Da te può esser rotto il silenzio. Ma prima è necessario che tu cada in ginocchio.

Fallo.

Perchè solo quest'umiltà è grandezza, e tutto il resto è letame.

ABBONATI SOSTENITORI

Zardi Giorgio - S. Daniele del F.
PP. Stimatini - Udine.
Miconi Giuseppe - Andincourt.
Toncatto Mario - Cupello.

IL PARERE DEL PRESIDENTE

E' tempo che alcune nostre Associazioni si sforzino ad essere un po' più pronte e disciplinate anche sotto l'aspetto amministrativo, e non pongano la Federazione nel caso increscioso di dichiararle... insolvibili.

So e molto bene che vi è per tutti crisi di denaro e che per molti è un vero sacrificio pagare la quota sociale, ma so poi con altrettanta certezza che non è tanto la mancanza del denaro quanto l'assenza del principio disciplinare sotto questo aspetto che fa sì che i giovani non adempiano a questo preciso dovere.

Difatti giovani dei più poveri ma appartenenti ad associazioni giovanili ben attrezzate riescono benissimo ad assolvere pure questo necessario dovere. E così? E così credo, anzi son certo ,che la disciplina anche in questo caso deve funzionare e portare i suoi benefici effetti. Si tratta di gradualmente iniziare quest'opera che è di educazione e sacrificio.

25 MARZO

Giornata del sacrificio

Venerdì Santo. In detto giorno, lo sai, non devi fumare, ma devi risparmiare il denaro per inviarlo al Padre Santo il Papa, affinchè l'obolo del tuo sacrificio, unito a quello di tutti i giovani cattolici d'Italia, serva a lenire alcune delle tante e grandi sofferenze che oggi particolarmente tanti travagliano. Non fumare in quel giorno poi ti renderà più vicino a Gesù che in quel giorno ci dimostra il massimo dell'amore nella sua crocifissione e morte redentrice.

Pasqua di Risurrezione

Squilli per te pure e per tutti i tuoi cari l'inno della risurrezione e l'opera tua di poi sia veramente opera di santo apostolato. E' il mio augurio.

Assemblea Federale

Qui il solo annuncio. Si farà nel mese di Aprile e ad essa debbono intervenire tutti i Presidenti e possono partecipare, ed è bene, tutti i giovani. Ho, per questo, una raccomandazione da fare. Si discuta in seno alle Associazioni Giovanili ed ai consigli di queste la relazione che la Presidenza pubblicherà su Fiamma Giovanile e si dia mandato al rappresentante dell'Associazione all'Assemblea di fare le critiche e le proposte opportune. Di questo, più che ogni altro, dovrebbe interessarsi l'Ass. Eccl. perchè la voce, la parola, il pensiero, la proposta di ciascuno possa servire al bene di tutti e ciòè alla Gioventù Cattolica Friulana.

S. Giuseppe - 19 Marzo

Ultimo qui ma primo per ordine di tempo e d'importanza. In quel giorno tutti i nostri giovani debbono sentire il dovere di avvicinarsi a Cristo Eucaristico per elevare a lui la più bella preghiera propiziatrice sopra il nostro amatissimo Arcivescovo, al quale porgiamo pure laugurio più fervido e l'omaggio doveroso e filiale per il suo onomastico.

Vostro in Gesù Cristo

L. BIASUTTI.

=***=

Giovani, non invecchiate!!!

Quando vedo certe faccie di giovani cattolici tutti calmi e sfaccendati, mi vien voglia di gridare a squarciagola: Giovani! Voi invecchiate! Invecchiate precocemente e terribilmente!

Il tempo e le cose passano senza il contributo della vostra giovinezza, del vostro fervore, del vostro amore.

Quando penso a certe Associazioni che, morto un capo, non sanno darne un'altro, dico ancora che quei giovani son vecchi, vecchissimi!

Quando penso a tanti giovani che non hanno la tessera, non hanno giornale e non vogliono sapere di conferenze, di Comunioni frequenti, di convegni, di esercizi spirituali e fanno tutto per influenza del presidente o del Ass. Eccl. e rimettono tutto a domani e van di rado alle lezioni di cultura catechistica e dimostrano di accettare a stento il giogo soave del Signore e farebbero volentieri capolino in certe compagnie ed in certi ambienti, e non dimostrano (quasi mai) con franchezza santa e con gioia santissima la fede, l'amore e la speranza santa dell'apostolato dell'azione, della preghiera, del sacrificio e non danno mai quelle ondate di sfolgorante entusiasmo nelle nostre cose ed assumono pochissime incombenze e pochissime imprese senza smorfie, ecc., ecc., a me vien voglia di urlare: Issate o dormienti e vegliardi la vostra bandiera che è la bandiera del letargo!.

A voi starebbe bene una bandiera di piombo!

Credete che esageri?

Porco i tu-tui! Le filodrammatiche fanno silenzio, i dirigenti veri e propri scompaiono e lascian il vuoto dietro a sè, qualche Associaz. chiude gli arruginiti battenti! Vedere un programma così santo così bello, così caro, vedere i pochi propositi ed i tanti spropositi del mondo, esser nati per correggerli e star lì, proprio lì! a vent'anni, duri, duri! cogli occhi sonnolenti, a commentare, a smorfiare, a farsi spingere, non a tirare! a farsi tirare in tutto e per tutto come ordigni senz'anima è da vecchi, da nonni, da bisnonni; non basta! ma da avi, bisavi, arciavi morti e sepolti!

Prendete il «Proton» magari! ma correte, trascinate, lavorate, in questo bel tempo col quale vi saluta

Vostro aff.mo

Stagnin.

ATTI UFFICIALI

INDULGENZE

Il giorno 18 Marzo, festa di Maria SS. Addolorata, ed il giorno 19 Marzo, solennità di S. Giuseppe, i soci della G. C. I. possono acquistare l'indulgenza plenaria, alle solite condizioni prescritte dalla Chiesa.

ASSEMBLEA

Il giorno 24 Aprile si terrà a Udine l'Assemblea federale alla quale dovranno partecipate tutti i presidenti delle Associazioni, o un loro delegato, per la elezione del nuovo Consiglio Diocesano di Presidenza. Potranno intervenire tutti i soci tesserati. In seguito pubblicheremo le norme ed il programma.

GIORNATA SENZA FUMARE

Tutte le Associazioni avranno ricevuto da Roma le norme per la «Giornata senza fumare» che si farà venerdì santo, 25 Marzo. Le Presidenze inviteranno tutti i soci a compiere questo gradito dovere, uniformandosi alle prenotazioni della Presidenza Generale.

VARIE

L'elenco delle Associazioni che non hanno ancora tesserato i loro soci, sarà pubblicato come doloroso pesce d'Aprile, nel prossimo numero di Fiamma Giovanile.

***

Si sono tenuti i convegni sottofederali di Udine e di Buia (a Majano) e furono approvati quelli di Tricesimo e Tarcento.

***

Furono visitate le Associazioni di S. Stefano di Buia, di Farla, di Madonno, di Avilla, di Tricesimo, di Martignacco e di Vendoglio.

***

Dal 15 Marzo in Federazione saranno pronte le fatture per quelle Associazioni che hanno ancora pendenze e che devono essere saldate entro il 31 corrente mese.

***

Tutte le Associazioni sono tenute a versare la quota sociale da inviarsi a Roma, come fu stabilito dalla Presidenza Generale. «

***

Coloro che non hanno ancora ricevuti i testi di cultura ordinati, si affrettino a darne comunicazione alla Federazione.

***

Alcune Associazioni hanno ritirato pacchetti di tessere per isbaglio: si pregano a rispedirli con urgenza.

***

I distintivi non sono ancora arrivati in Federazione; appena arriveranno ne sarà dato avviso.

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

Comunicati della Presidenza Centrale

Venerdì Santo:

"Giornata senza fumare,,

E' stato spedito a tutte le Associazioni Giovanili il plico contenente: circolare, manifesto, scheda, ecc. per la migliore riuscita della «Giornata senza fumare».

Diamo la massima importanza a questa iniziativa, particolarmente incoraggiata e benedetta dal Santo Padre!

Gioventù Italica

E' stata spedita a tutte le Associazioni Giovanili e alle Presidenze Diocesane.

Le Associazioni ricordino il dovere di versare la quota d'associazione alla Presidenza diocesana.

La risposta dell'Arcivescovo di Torino al Presidente Generale

Abbiamo pubblicata la lettera che l'avv. Angelo Raffaele Jervolino, nostro Presidente generale, indirizzava in data 20 gennaio a S. E. Mons. Maurilio Fossati Arcivescovo di Torino, chiedendo che venisse riservato alla Gioventù Cattolica Italiana *«il singolare privilegio della Postulazione Generale»* nella Causa di Beatificazione di Pier Giorgio Frassati.

Col cuore esultante possiamo annunciare che S .E. Mons. Fossati si è degnato rispondere, dicendosi *«ben lieto di poter accondiscendere al giusto desiderio Suo e di tutta la Gioventù Cattolica.*

«Difatti — prosegue Mons. Fossati — chi potrebbe vantare questo diritto se non i giovani i quali, avendo come Pier Giorgio, la fortuna inestimabile di far parte dell'Apostolato Gerarchico della Chiesa, debbono pure possedere uno zelo ardent eper giungere là dove il Sacerdote non può arrivare o sarebbe accolto con diffidenza?

«E Pier Giorgio insegnerà loro l'intrepidezza di una Fede senza della quale è impossibile piacere a Dio, di una Fede che è fondamento e argomento della nostra speranza e fortezza inespugnabile della Carità che non disdegna l'umile tugurio del povero, anzi lo frequenta per gustare meglio il distacco dalle vanità umane e sentirsi più vicino a Dio».

S. E. Mons. Fossati conclude invitando *«a pregare e far pregare onde, quando piaccia a Dio, si possa iniziare il Processo Informativo, nel silenzio e nel raccoglimento fattivo... data la delicatezza e la gravità dell'argomento».*

=***=

Glorie d'Italia
e della Gioventù Cattolica

Durante la grande guerra sono eroicamente caduti tanti giovani cattolici, fra questi diecimila soldati d'Italia che hanno mostrato come, quando la Patria chiama, la gioventù cattolica sa fare magnificamente il suo dovere; eccone alcuni.

Gli episodi sono tratti dal magnifico libro di G. Bistolfi «Gioventù nostra».

Coraggio cristiano

In zona di guerra, in un paesino del Friuli, c'è un reggimento a riposo.

Le campane della Parrocchia invitano al Rosario.

Un sacerdote passa avvicinandosi alla Chiesa. Un tale fa una smorfia e gli grida: «Pretaccio!»

— Che ti ha fatto? — gli chiede il «tenente Migliori» di Milano.

— Nulla — risponde l'altro, un po' confuso.

— Buona sera — risprende il Migliori — vado a Rosario.

— Aspettami, vengo anch'io gli rispose l'altro.

Buon soldato e buon cristiano.

Una medaglia d'oro, il Conte Castelnovo delle Lanze, si confida con un amico. Dice ch'è vergogna per un giovane restare in città, mentre gli altri si battono.

Chiede ed ottiene di essere mandato in trincea.

Cade dopo aver conteso il passo agli invasori.

Agonizzante dice al suo Capitano: «Muoio contento, perchè ho fatto il mio dovere».

Ed al Cappellano:

«Dirà alla mamma che sono morto non solo da buon soldato, ma anche da buon cristiano».

A Maria SS. tutto il mio cuore.

Il Pagani, tenente del «Savoia Cavalleria», scrive nel diario:

«Ho eletto Maria Santissima mia protettrice per tutta la vita, e le ho dato interamente il mio cuore...».

Al fronte segnava nel diario i giorni della Comunione con parole ardenti:

«Mio Dio, Tu sei la mia vita, il mio tutto; senza di te non si può non morire in un mondo così corrotto».

Il nuovo Statuto dell'A. C. I.

E' composto di 22 articoli.

I primi 4 trattano dello «Scopo e Costituzione» dell'A. C. I.

Che cosa è e che cosa vuole l'A. C.

«L'Azione Cattolica che, secondo la nota definizione tante volte ripetuta dal Santo Padre, è la collaborazione del laicato all'Apostolato Gerarchico, riunisce, attraverso proprie organizzazioni, tutti i laici che intendono adoperarsi per la diffusione e l'attuazione dei principî cattolici nella vita individuale, famigliare e sociale» (art. 1).

I Patroni

L'Azione Cattolica Italiana «è consacrata al S. Cuore di Gesù ed è sotto la protezione speciale di Maria SS.ma Assunta e di San Francesco d'Assisi» (art. 1).

Le organizzazioni

Sono sei: Unione Uomini - Gioventù - Universitari - Unione Donne - Gioventù Femminile - Universitarie (art. 2).

Ordinamento

Ciascuna delle sei organizzazione comprende: Associazioni locali (Parrocchia), Consigli Diocesani (Diocesi), Presidenza Centrale (Roma).

Gli Assistenti Ecclesiastici e i Presidenti delle Associazioni e dei Consigli Diocesani sono nominati dal Vescovo (i Consiglieri delle Associazioni sono eletti dai soci — effettivi s'intende — e i Consiglieri Diocesani sono eletti dai Presidenti delle Associazioni della Diocesi).

L'Assistente e il Presidente Generale sono nominati dal Santo Padre. (I Consiglieri Superiori sono nominati, ogni due anni, dalla Presidenza Centrale).

L'attività delle sei organizzazioni è coordinata: nella Parrocchia del Consiglio Parrochiale, nella Diocesi è coordinata: nella Parrocchia dal l'Ufficio Centrale dell'A. C. I. (art. 3).

La Bandiera

«La bandiera delle Associazioni di Azione Cattolica è la nazionale» (art. 4).

Il distintivo

«Il distintivo unico per tutte le Associazioni è formato da una croce con la dicitura «Azione Cattolica Italiana» e con l'indicazione della rispettiva organizzazione» (art. 4).

La tessera

«Ogni anno l'Ufficio Centrale (di tutta l'A. C. I.) emette la tessera dell'Azione Cattolica Italiana» (art. 21).

Disposizioni varie

Gli articoli dal 5 al 19 spiegano dettagliatamente le funzioni dei Consigli Parrocchiali, delle Giunte Diocesane e dellUfficio Centrale.

L'art. 20 (che ha anche una nota esplicativa) riguarda le Sezioni Professionali «le quali non avranno scopi sindacali, ma fini religiosi, morali e culturali in armonia col programma dell'A. C. I.»

L'art. 22, infine, autorizza i Consigli Superiori delle sei organizzazioni nazionali «ad applicare e specificare le norme» dello Statuto «con particolari Regolamenti, che dovranno essere approvati dalla Superiore Autorità Ecclesiastica».

=***=

Nelle Missioni

La morte del primo sacerdote samoano

E' morto, il 3 gennaio scorso, Padre Joanne, che era il primo prete di razza indigena pure dell'isola di Samoa (Oceania). Contava 68 anni ed era sacerdote da 38 anni.

La conversione di un gran maestro della massoneria

Si è parlato molto, dai giornali cattolici e dagli altri dell'India Meridionale, della morte edificante del Sig. Rowbotham, già gran maestro della massoneria, che coperse con onore una delle più alte cariche nelle ferrovie del Sud dell'India.

La sua conversione si deve alla divozione alla Madonna di cui portava costantemente la medaglia, ed alla sua amicizia col P. Leigh, S. J. Da molto tempo tra i due amici si era stabilito che il gesuita avrebbe preparato alla morte il protestante massone. Allorchè il Sig. Rowbotham intravide da lungi la fine, si stabilì a Trichinopoly, per essere vicino all'amico che lo ricevette nella Chiesa cattolica.

Dalla sua conversione alla morte trascorse parecchio tempo, durante il quale egli fu di grande edificazione, col suo esempio, a quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo.

=***=

BUGIE

Non si vendono sigarette ai ragazzi.

***

Preti, frati e monache sono fannulloni.

***

La Chiesa è nemica del progresso.

***

Io non sono mai stato preso in giro da nessuno.

Spunti apologetici

Per le donne sì, ma per gli uomini...

Tonio andava ruminando fra sè: «Sicuro; fanno bene ad insegnar il Catechismo ai fanciulli, esso è necessario per la loro educazione! Non sta male la Religione anche alle donne, perchè una donna senza Religione mi fa proprio schifo; ma per noi uomini maturi... che ragioniamo colla nostra testa, l'è proprio una cosa superflua».

E ritrovato Pietro gli disse:

— Pensavo a ciò che mi dicevi giorni fa; son convinto che un po' di *Nomine Patris* sia necessario anche per le donne che hanno bisogno di emozioni; hanno esse un cuore tenero e non possono fare senza sfogarlo in qualche modo; così è da preferire uno sfogo nelle pratiche religiose, anzichè... tu ben m'intendi; ma per noi uomini... ci possiamo passar sopra, tanto ormai abbiamo fatto il callo e non cambiamo vizio.

— Anche questa è bella — rispose Pietro. — La Religione è certamente buona per le donne; ma se è buona per loro, lo deve essere anche per gli uomini, e se non vale per questi, non vale neppur per esse, a meno che uomini, che tu dice inferiori ad esse nella sensibilità, non lo siano anche nel cervello e debbano paragonarsi alle pecore. Poche parole: o la Religione è vera, o è falsa; se è vera, è buona per tutti; se è falsa, non è buona per alcuno, capisci?

— Parli bene anche tu — disse Tonio.

— Avrai sentito parlare di Napoleone I. Lo dicono piccolo di statura, ma non del resto; ebbene, quando diventò console pensò subito a ristabilire e rimettere a posto la Religione che i rivoluzionari avevano buttata sossopra. E' vero che al tempo dei suoi trionfi, i fumi della superbia gli avevano dato alla testa e voleva girar la Religione a suo modo, ma quando si trovò a S. Elena con la morte innanzi, cambiò registro; volle ricevere i Sacramenti e poi disse al generale Montholou:

— Sono felice d'aver fatto i miei doveri, e vi auguro la stessa fortuna; non ho praticato nulla sul trono, perchè la potenza stordisce gli uomini, ma ho sempre avuta la fede e voglio render gloria a Dio.

Ora se la Religione era buona anche per lui e per tanti uomini grandi, credo lo possa essere anche per noi.

— Sei proprio un dottore — disse Tonio e lasciò l'amico.

prof. A. B.

=***=

La nota liturgica

Settimana Santa

SIGNIFICATO STORICO.

La settimana santa segue cronologicamente gli ultimi giorni di Gesù, dall'ingresso in Gerusalemme fino alle deposizione nel sepolcro. E' chiamata anche la settimana maggiore per la solennità dei riti che vi si compiono.

DOMENICA DELLE PALME.

Gesù amava la solitudine, l'umiltà; in parecchie circostanze si era tolto agli entusiasmi popolari, alle acclamazioni delle turbe, che volevano farlo re. Oggi per una disposizione di sua infinita sapienza, alla vigilia di andare a consumare il suo sacrificio, volle essere ricevuto in trionfo nella sua città, volle esser acclamato e riconosciuto come il vero Messia, il Figliolo di David.

E dice il Vangelo: «Una turba grandissima distese le sue vesti nella via! altri tagliavano rami dagli alberi e li spargevano per la via, e le turbe che andavano innanzi e che seguivano, gridavano: Osanna al Figliuolo di Davide! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!».

Per ricordare questo fatto la Chiesa compie in questa domenica, prima la benedizione, e poi la processione e la distribuzione delle Palme, o rami d'olivo.

Il rito antico della processione era assai più solenne che non l'attuale. Si usciva dalla Chiesa e si percorreva la città, le cui vie venivano ornate di tappeti, di rami e fiori. Ad un luogo, fuori della città, si erigeva la croce e davanti ad essa si benedicevano i rami; si tornava poi trionfalmente in Chiesa, cantando canti giulivi. Si portava in questa processione il libro dei S. Vangeli e ritornati alla Chiesa si celebrava la Messa solenne, durante la quale si tenevano in mano le palme.

INTONAZIONE SPECIALE DELLE PREGHIERE.

Domenica della Palme: «Padre mio, se questo calice non può passare senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà» (Comunione).

Lunedì Santo: «Ho abbandonato il mio corpo nelle mani di quelli che mi percuotevano» (Epistola).

Martedì Santo: «Che i nostri digiuni, uniti al sacrificio offerto da Gesù ci purifichino delle antiche tendenze e ci rendano capaci di un santo rinnovamento di vita». (Ultime orazioni).

Mercoledì Santo: «Sono stato falciato come l'erba, il mio cuore si è inaridito». (Tratto).

Giovedì Santo: Oggi la Chiesa celebra solennemente l'Istituzione della SS. Eucaristia. «Prendete e mangiate: Questo è il corpo; prendete e bevete: Questo è il calice del mio sangue».

Venerdì Santo: La Chiesa ci invita all'adorazione della Croce, da cui pende un dolce peso, il pegno della nostra salute. «Popolo mio, che cosa ti ho fatto, o in che cosa ti ho contristato? rispondimi». (Canto degli improperi). «Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo, perchè per la tua Santa Croce, hai redento il mondo».

Date da ricordare

19 Marzo, S. Giuseppe. E' il casto sposo di Maria, il padre putativo di Gesù.

La grandezza di Giuseppe deriva dalla sua Missione e dalla fedeltà con cui sempre l'adempì. Per aver egli custodito i tesori del Cielo in terra, Gesù e Maria, è stato dichiarato il Patrono della Chiesa Universale; per aver ardentemente amato Gesù e Maria, è proposto come modello a tutti i cristiani.

=***=

Discorso su Ellero

La risposta di Glauco è assai semplice e breve. Tu, caro Elios, hai toccato il cuore di tutti i vecchi e giovani discepoli di Mons. Ellero; hai toccato l'amor proprio del Clero Friulano che sa e ben ricorda i titoli di onore che il nome di Ellero gli reca.

Io penso che sia stato anche un bene l'aver lasciato passare questi anni in silenzio perchè non si dicesse che avevamo fretta di monumentare il nostro maestro, o di far chiasso intorno a Lui quasi sfruttandolo appena morto. Ma non è bene certo essere rimorchiati dai centri letterari cattolici di altre diocesi, quasi noi non conoscessimo il tesoro storico, patristico e drammatico che si nasconde nell'opera elleriana.

Ma quello che veramente più mi piace perchè altamente significativo è invece vedere i nostri giovani cattolici muoversi ed agitarsi per il nostro Ellero, al cuale sentono di voler bene, senza forse tutti averlo conosciuto personalmente. E' quasi una intuizione della bontà di Lui che essi sentono attraverso le scene dei suoi drammi.

E finisco col dire che oggi tutti i nostri filodrammatici devono desidersi a rappresentare tutte le opere di Ellero, salvo pochissime eccezioni, lasciando da parte il pregiudizio, che era anche mio, che il popolo non possa seguire il dramma e comprenderne l'intimo senso. No, il popolo capisce Ellero in tutto e per tutto, perchè l'anima di Ellero è quella di un fanciullo che non dice mai cose difficili, e quando si accorge di aver detto qualcosa di duro, si pente, si corregge subito e dice con frasi umili e semplici quello che i dotti ingarbugliano in giochi di parole oziose e dure.

Vorrei nel prossimo autunno promuovere un convegno di tutti i nostri filodrammatici friulani col permesso dei nostri Superiori.

Tu tratterai a fondo la questione di Ellero, io darò qualche saggio di interpretazione; intanto tu, propaga l'idea e ricordamela a tempo opportuno perchè non vorrei dimenticarmi d'averla esposta.

GLAUCO

Come devo diportarmi

«Un giovane allora si potrà dire veramente giovane cattolico e sarà degno di appartenere alla gloriosa Società, quando sarà veramente educato».

Contegno in Chiesa

Se dovunque, sopratutto nella Casa di Dio si domanda, l'educazione, il buon contegno, il rispetto.

Rilievi dolorosi.

1. Dove è quel paese dove voi non troviate durante la S. Messa e le funzioni un buon gruppo di giovani, uomini e anche fanciulli, fuori della porta della Chiesa, alcuni appoggiati al muro, altri sconciamente piegati in terra, alcuni col cappello sul capo, forse anche colla sigaretta in bocca, tutti, si capisce, in conversazione animata? Giovani, c'è mai qualcuno di voi fra quelli? E intanto il sacerdote predica o celebra i divini misteri!

— Perchè non entrate? — chiesi un giorno ad alcuni di costoro.

— Sa, ci fa male l'aria chiusa: è pericolo ci venga svenimento.

— Finora — risposi — avevo sempre creduto che il sesso debole fossero le donne; ora mi accorgo del contrario. Vedete come esse sono sempre tutte dentro.

2. Dove è quel paese, dove, entrando in Chiesa non siate dolorosamente colpiti dal contegno poco devoto? Vedete alcuni qui che parlano, altri là che ridono, altri che si permettono scherzi che taccio e pochi che pregano. I cattivi stessi ne restano scandolezzati. Quanti non vi dicono: «Io non vado alla Messa, perchè mi fa nausea il sentir parlare continuamente, trattar di affari e il contegno poco divoto.

3. Se uno deve andare in città, in municipio, in un ufficio qualunque, prima si lava, si cambia di abiti, si mette le scarpe, indossa la giubba. E la chiesa è forse da meno? Osservate nelle chiese di campagna uomini, giovani, fanciulli nella Messa del mattino nei giorni di festa o durante le funzioni nei giorni di lavoro. Ne vedete in maniche di camicia, scalzi oppure con scarpe o zoccoli sporchi di terra, con abiti da lavoro; ed un tanfo poco gradevole si spande all'intorno.

Che ne dite, voi, giovani che leggete? Sono queste realtà? Confido che nessuno di voi sia incluso nei tre rilievi. Alla prossima volta il modo di diportarsi.

CUOR DI MADRE

(BOZZETTO)

Giovani, rincasate presto la sera, all'ora fissata per non far star in ansia i genitori e non far soffrire quella povera donna che è vostra madre che dovrà tormentarsi a vegliare fino al vostro ritorno. Leggete questo bel tratto che tolgo dall'«Età preziosa» di E. De Marchi.

***

E' suonata l'ora in cui Alberto deve essere a casa e non lo si vede ancora.

— Che cosa gli sarà capitato? — pensa subito il cuore della madre. I pericoli sono tanti in una città grande. Forse s'è sentito male, forse è caduto in istrada e una carrozza gli è passata addosso; o s'è accapigliato con dei prepotenti, o ha trovato dei cattivi compagni che l'hanno condotto a giuocare al bigliardo; dal bigliardo si passa facilmente alle carte, prima per celia, poi si giuoca una lira, poi dieci, e ci si riscalda e addio.

— Luigi, che ne pensi tu? son le dieci e mezzo, han già chiusa la porta e Alberto non si vede ancora.

— Oh! via! — dice burberamente il babbo — non è più un ragazzo. E' andato a trovare un suo compagno ammalato... si sa... verrà... diavolo!

Ma anche il buon uomo ogni cinque minuti guarda l'orologio e tende l'orecchio ad ogni passo che suoni da lontano sulla via.

La mamma finge di rassegnarsi cinque minuti, ma non può stare seduta, non può lavorare, leggere, aspettare seduta. Va sul balcone e spinge l'occhio ora a destra, ora a sinistra, fin dove svolta la strada.

La strada è deserta, le porte chiuse, e l'aria oscura prende già quel colore denso quasi di raccoglimento che è il proprio delle ore alte della notte. Si ode lontano un passo lento: qualcuno viene, ma si ferma a una porta prima, apre, entra, lo sportello si rinchiude con rumore, e non resta indietro che un gran silenzio e un gran vuoto.

Le apprensioni crescono. Che sia stato assalito da due ladruncoli che volevano il suo orologio e che per difendersi il ragazzo abbia pigliato una coltellata? Alberto è coraggioso, ma il coraggio qualche volta trascina ad atti imprudenti, e contro il coltello non c'è nè valore, nè cortesia. L'idea è brutta, spaventosa, impossibile...

— Non siamo nei boschi della Calabria! — esclama ridendo il babbo, che s'è già messo in veste da camera; ma quel riso non gli passa l'ugola. Quando verrà Alberto (pensa in cuor suo) sentirà il suo. Asino, non sa che quella povera donna soffre tutti i mali dell'immaginazione. Non è opera di carità soltanto visitare gli infermi, ma anche non far penare i suoi di casa.

— Ma, Signore Iddio! che cosa gli sarà accaduto? — esclama ancora la povera mamma, che si agita come una anima in pena. Sono le undici.

— Non sono ancora.

— Suonano, senti?

— E' un orologio che corre come la tua fantasia.

— Forse non aveva denari in tasca il poverino e s'è trovato male...

— Ne aveva, sta sicura, non è mai all'asciutto.

Questa risposta non accontenta ancora la povera donna, che pensa a tutti i mali che si possono comprare coi denari. Essa strappa il cordone del campanello. Entra il servo: — Pietro, va fuori a vedere in casa di Martelli se c'è ancora Alberto. Va e vieni subito.

E mentre Pietro se ne va, la mamma torna al balcone. Piove un poco e la notte le pare tetra e più buia del solito. Già più volte il suo cuore ha mandata una calda preghiera a Dio, ma non ha la pazienza nemmeno di pregare.

— Undici e cinque!... come sembra lungo il tempo!

Pensa le cose più strane, cioè che lo abbiano arrestato per errore, che sia scivolato dalla scala rompendosi una gamba e che l'abbiano portato subito all'ospedale; che sia stato morsicato da un cane idrofobo o che per disperazione o per paura sia fuggito lontano dai suoi.

Il cuore è ricco di paure quando è ricco d'amore.

Moglie e marito non si bisticciano più, ma si guardano in viso con occhiate lunghe, pensose, senza aprir bocca.

— Undici e un quarto!

— Ci vuole il suo tempo, perchè Pietro vada e ritorni. Lo troverà? E se non lo troverà?

Sottentra un minuto di certezza, che permette all'uno di accendere il sigaro, all'altro di scorrere il giornale, finchè un passo risuona in fondo alla via. E il passo pesante di Pietro che ritorna...

— C'è un altro passo.

— No...

— Sì... c'è lui... è qui — grida la mamma sul balcone. Alberto?!

— Sì, mamma.

— Dio ti ringrazio. Me se non fosse venuto?

— Che cosa è stato?

— Una partita a scacchi col povero Pierino, che andò per le lunghe...

— Meno male, ma tu ci hai fatto soffrire le pene dell'inferno...

— Meno male! — esclama la mamma; ma per tutta la notte il suo cuore non la lascia dormire e quando comincia ad albeggiare, essa ripete ancora mentalmente:

— Ma se non fosse venuto? Se l'amore non insegna a rispettare questi dolori e a risparmiare questi spaventi, non c'è libro che possa insegnarlo.

=***=

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Une flabe ogni tant

La ciavre di Sior Sevrèn

Veso sintude mai la biele storie
de ciavre di Sevrèn,
che i plaseve la jarbe plui che il fen?
No? Ben, stait a sintì,
cu lis orelis viartis
e cu l'inzen biel pront a tirà fûr,
da ce che o soi par dì,
la so brave morâl
che jè propri di chês in su la quâl.
Duncie, par scomenzà, vês di savê
che sior Sevrèn al veve
une vore di ciavris,
e tant ben ur voleve
che come la pipine dai siei voi
a lis tignive cont.
Ma une di chestis ciavris un biel dì,
o pluitost une brute
zornade pe' maniere che finì,
no rompie la ciavezze;
e sù pe mont di dute
iorse e cul cûr che i leve di volop!
E parcè mai? — direso vualtris pront.
Ma! Da che che ài capît
a si sarèss stufade
di mangià simpri fen matine e sere
e di restà leade
senze ve' un freghenìn di libertât.
Insumis, 'e rivà
su la cime de mont in t'un sôl flât,
e subit scomenzà
a muardi a dôs ganassis
che jarbe tenerine e di savôr.
Ah!, e diseve, ce miôr
che si sta d'in te stale!
E intant il pùar Sevrèn c'al si ere acuart
la clamave lajù,
prin a planc e po' a fuart;
e lis lacrimis jù
i colarin pe' muse; tant le amavè
la so biele ciavrute!
Ma jè plui no i badave.
Fate za amicizie
cui camòs, come lôr di cret in cret
e saltave contente;
opur che si pogneve
a gioldi in sante pâs chel biel passon.
E alore, a moments, lente
di lontan i pareve
che la vôs 'e vignìss dal so paròn.
«Tê, tê, la me ciavrute!»
Ma jè e tornave subit a saltà
come par parà vie
che vôs che i leve al cûr.
E cussì dut il dì jè lu passà
tra il divertisi, il cori e il passonà.
Ma... quant c'al vignì scûr,
e che il frêt e la pore dal pùar Sevrèn
e dal cialdùt de stale
sveari nil ricuart,
al jere ormai purtrop za masse tart
par ciatà fûr la strade
che veve bandonade.
E sul plui brut moment eco che un lôf
dal bosc i salte intôr!...
Ah, cui puedial contà
ce brave che jè stade
la ciavre di Sevrèn cuintri il furôr
di chel brut prepotent!
Ma dopo tant lottà,
sfinide e insanganade,
no podìnt plui resisti al lôf furent,
devant di lui colà
e chel la divorà.
Ah, se vess savût prime
che veve di finile cussì mâl,
mai plui no varèss vût
la brame di s'ciampà di che ciadene,
che no ere sclavitût,
ma la miôr sigurezze
de so vite e salût!

Morâl

Quant che si è zovenìns,
senze frenos si crôt di là miôr;
e par chest si bandòne
a voltis il Signôr
e i siei comandaments,
par voltolasi tai divertiments.
Ma se si à un pôc di ciâf
si capìs facilmentri
che dut l'è falsetât in chest brut mont;
e laz che il diaul al tint
par tiranus lontan
e fûr de strade buine.
Po', quant c'al è il momento, ceco lè
a compì la rovine pront
di chei che son colâts in te so man.
Tignît a ments, frutaz, pal vuestri ben
la ciavre di Sevrèn.
E ricuardàit che il Circul al è il nît
là che sôl son sigûrs
d'ogni truc dal demoni i vuestris cûrs.

Ninìn.

=***=

Non sempre ciò che vien dopo è progresso. Manzoni

***

La noia è la malattia degli uomini felici, dei ricchi, potenti e disoccupati.

Segue

Nelle nostre Associazioni

Gli studenti medi cattolici commemorano S. Tomaso

Domenica 6 corr. nella sede della Associazione Studenti cattolici delle Scuole Medie presso il Collegio Arcivescovile «Bertoni» ha avuto luogo una adunanza di studenti cattolici nell'occasione della festa di S. Tomaso d'Aquino patrono delle scuole.

L'adunanza è stata aperta dal direttore del Collegio sac. dott. Zanini il quale ha portato ai convenuti i propri voti augurali. Ha tenuto quindi il discorso ufficiale l'ing. Galavotti che è stato applauditissimo. Il rev. don Bosco ha portato il saluto augurale di S. E. Mons. Arcivescovo e della Giunta Diocesana. E' seguita una discussione dopo la quale ha parlato il rev. dott. sac. Biasutti.

E' stata quindi costituita la Sezione Cattolica Studenti Medi e vennero nominate le cariche: Presidente sig. Bernacchio Norino; Vice presidente sig. Stella Aristide; Segretario sig. Gozzi Mario; Consiglieri: sigg. Selan Basilio e Fabbro Alessandro.

La bella festa si chiuse con una allegra bicchierata offerta dalla ben nota ospitalità dei PP. Stimatini.

L'adunanza si è sciolta nella più viva cordialità.

Alla sorella il nostro saluto e il nostro augurio.

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

DALLA PARR. DI S. NICOLO'

Lutto — Il 10 corr. è passato alla vera vita, dopo breve malattia il socio Cattaruzzi Ruggero di anni 16.

L'Associaz. Giov. Catt. «E. Blasoni» porge ai desolati genitori ed al fratello dell'estinto sentite condoglianze con la promessa di larghi suffragi per l'anima del caro socio.

Si avvertono tutti i soci effettivi che a cominciare dal 22 corr. si terrà ogni martedì, giovedì e sabato un corso di lezioni per le gare di coltura religiosa.

=*=

Sottofed. di Udine Superiore

DA PAGNACCO

Anche qui, un po' di notte... lunare, alba ed aurora. I giovani hanno salutato il nuovo presidente Toffoli Luigi, hanno completato le cariche inferiori, sono indrappellati. Sta sempre di fronte il reticolato da superare: le varie scuole serali, l'orario di lavoro protratto, la lontananza delle borgate, la fidanza, la bora, non quella di Trieste, ma quella più vicina; malgrado tutto lo spirito è buono.

Sottofederazione di Moggio

DA MOGGIO UDINESE

La partenza dell'Assistente — Don Luigi Bajutti, l'amato nostro Assistente se n'è andato. Come è stato duro il distacco! Ci fu financo qualche fazzoletto bagnato!

Grazie, don Luigi, della pazienza che ha avuto con noi, grazie del bene che ci ha voluto e che ci ha fatto. La nostra riconoscenza per sempre! Ricorda la Comunione generale alla Sua partenza? Ebbene noi continueremo a pregare per Lei.

«Ed ora come va?» dirà Lei.

La scossa, non il ricordo veh!... è passata. Le lezioni continuano.

***

Il presidente è sempre all'erta, come vigile sentinella.

Saluti a Ugo e Bravin.

Altri 3 ora partiranno per le armi.

Sottofederazione del But

DA SUTRIO

Giovani che si fanno onore — Domenica 6 corr. coll'intervento del comm. Callegaris, del prof. Measso di Udine, del prof. Linussio di Villa Santina, nonchè del Direttore Commissario e Maestri della locale Scuola Professionale di Arti e Mestieri — dinanzi a tutta la popolazione — si è svolta con solennità la distribuzione dei premi agli alunni migliori di Sutrio e Cercivento che frequentarono i 4 corsi di applicazione nel triennio 1930-32. Dei 20 premiati ben 8 appartengono alla nostra Associazione Giov. con 4 medaglie d'argento, 1 di bronzo e 3 menzioni onorevoli.

Lode e plauso ai bravi giovani.

Sottofederazione di Tolmezzo

DA OVARO

Festa dell'operaio — Da parte della Associazione della G. C. di Ovaro si sta preparando la festa dell'operaio per sabato 19 corr. festa di S. Giuseppe col seguente programma:

Ore 8 - S. Messa e Comunione nella chiesetta del Carmine; Ore 10 - S. Messa solenne con musica del Tomadini in parrocchia; Ore 2 pom. - Vesperi solenni con benedizione in parrocchia.

Si spera che la gioventù e gli operai vorranno approfittare per fare anche la S. Pasqua.

DA PRATO CARNICO

Per disposizione superiore è avvenuta la fusione delle Associazioni di Prato e Pesaris col cordiale consenso dei Parroci e somma gioia dei soci. In una seduta nella casa canonica del Cappellano gentilmente concessa per tutte le future riunioni, la nuova Associazione fu posta sotto la speciale protezione del Cuore di Gesù e prese il nome di Ass. Giov. «S. Cuore» di Chianâl, mantenendo il motto: «Flangar non flectar».

Auguriamo frutti copiosi per il bene delle nostre anime e per il miglioramento delle parrocchie.

Gita — Giovedì 3 marzo la nostra Associaz. al completo unita all'Assistente si portò alla volta di Rigolato.

A Valpiceto celebrò il molto rev. don Andreussi Assistente e vi furono alquante Comunioni, dopo due ore di cammino faticoso.

Giunti a Rigolato con allegria moderata e buon appetito, in canonica, il presidente si mise all'opera per fare la polenta ai 15 buoni figliuoli. Fu consumato il pranzo lietamente.

Vada un grazie di cuore al Parroco di Rigolato per le premure usateci e grazie ancora al nostro amato Assistente per quanto fa e farà per noi.

Sottofederazione di Tarcento

DA SEDILIS

Lutto — Lunedì 7 marzo spirava nel bacio del Signore l'aspirante dodicenne Treppo Gino di Pietro. Pochi giorni di letto strappavano quel fiore alla famiglia, all'affetto sincero dei suoi molti, grandi e piccoli amici.

Nel pomeriggio di martedì seguivano i funerali che riuscirono imponenti e commoventi.

Al cimitero il R.mo Parroco D. Pietro Flamia rievocava brevemente la figura dell'estinto, e lo additava all'esempio dei fanciulli della parrocchia. nino, presidente dell'Associazione Giovanile, che diceva commosse parole di vanili, che diceva commosse parole di saluto.

E' il primo lutto della nostra Associazione Giovanile: il primo fiore trapiantato in cielo.

Sottofederazione di Tricesimo

Seduta di consiglio

Il giorno 28 u. s. ebbe luogo in Reana un'importante seduta di consiglio sottofederale, al quale mancava solo un presidente.

Si trattò ampliamente gl'importanti argomenti posti all'o. d. g. Particolarmente si fecero le deliberazioni seguenti:

1. Il giorno 17 aprile si terrà il convegno annuale degli aspiranti della sottofederazione che sarà chiuso, la sera, con una recita della compagnia filodrammatica di Vergnacco.

2. Il giorno di S. Giuseppe 19 c. m., nell'Asilo di Reana si terrà una giornata di ritiro per i giovani della forania e particolarmente per le presidenze. La sera seguirà consiglio sottofederale. Detto giorno di ritiro sarà preceduto da due conferenze preparatorie tenute nelle due sere precedenti 17 e 18 corr.

3. A partire dal prossimo aprile si farà consiglio sottofederale ogni 4.a domenica di mese con conferenza o lezioncina d'attualità.

Don L. Pividori tenne infine un discorsino sul carattere e sulla storia de le Conferenze di S. Vincenzo.

Sottofederazione di Codroipo

Consiglio Sottofederale

Fu tenuto domenica 28 febbraio, e, udite le relazioni dei presenti, si passò alle delibere seguenti:

1. Di tenere mezza giornata di ritiro per i coscritti della sottofederazione domenica 6 corr.

2. Di tenere una giornata di ritiro per tutti gli effettivi il 19 corr. Festa di S. Giuseppe.

3. Rilevata l'utilità ed il bene delle conferenzine a turno, già tenute in alcune associazioni vennero affidati ai giovani Menegazzi Francesco e Della Schiava Luciano di Codroipo, i temi per due conferenze da tenersi prossimamente.

***

Ai Presidenti nuovi e vecchi il saluto cordiale del Delegato Sottofederale e l'invito ad adoperarsi sempre più con zelo o costanza, per il progredire delle nostre associazioni.

Ritiro Coscritti

Malgrado il tempaccio, domenica 6 marzo, 11 coscritti delle nostre associazioni, intervennero al ritiro, e dopo la S. Comunione al mattino e la colazione in comune ascoltarono le meditazioni tenute da don Murero di Codroipo e le istruzioni pratiche del Delegato.

Verso mezzo giorno, ripartirono lieti per i loro paesi e siamo convinti che per le brevi ore del ritiro gioveranno molto a premunire i giovani dai pericoli cui vanno incontro.

Ritiro per effettivi

Si terrà sabato 19 corr. Festa di S. Giuseppe col seguente programma:

Ore 8.30 - Ritrovo a Codroipo e funzioncina d'apertura; Ore 9-10 - Prima meditazione; Ore 10-11 - S. Messa; Ore 11-12 - Seconda meditazione; Ore 12.15 - Pranzo al sacco; Ore 13.15 - Visita al SS.mo e breve richiamo; Ore 15 - Vesperi; Ore 16 - Fervorino di preparazione e confessioni.

Agli amici presidenti il compito di condurre i loro giovani a questo S. Ritiro in preparazione alla solennità pasquale.

Sottofederazione di Buia

Convegno Sottofederale

La domenica di passione, in Majano, i giovani della Sottof. di Buia si son raccolti per la loro annuale assemblea. Alla mattina il parroco don Zamparini, tenne ai dirigenti la lezione: «L'Az. Catt. speranza della Chiesa», seguita dopo la S. Messa dalla lezione del Pres. Fed.: «La G. C. speranza dell'A. C.».

Nel pomeriggio nell'Asilo, ben addobbato, ebbe luogo l'assemblea; presiede il Rev.mo Parroco che inizia la seduta con la preghiera indi rivolge la parola incitatrice don G. Chitussi, Delegato For. per l'A. C., il quale insiste sulla bellezza del nostro apostolato e sul significato espressivo del trinomio dei giovani P.A.S. Il Parroco richiama l'attenzione dei giovani sull'importanza della bontà.

Masutti poi (Stagnin), che tutto il giorno portò la nota dell'amico e fratello buono, paziente o chiassosamente allegro, presenta il Presidente Sottofed. che è stato sempre il dirigente umile o silenzioso, ma buono e perseverante.

Questi legge la relazione organizzativa e finanziaria dell'anno che fu ed i presenti con un plauso di cuore approvano. Infine il Presidente Fed. incita i giovani a saper studiare, comprendere, amare e far trionfare la bellezza dell'ideale cristiano nell'opera di ciascuno, con il sacrificio e la volontà di tutti. E poi? in chiesa per portare in trionfo Cristo Eucaristico.

Così i giovani di Majano - Buia - Avilla - Farla - Treppo - Vendoglio e Raspano e le rappresentanze di Susans e Tarcento trascorsero una giornata di vita cristiana lasciandosi con la grande speranza di ritrovarsi un'altr'anno più buoni e più numerosi. Questo è il voto espresso dai giovani nel telegramma all'Arcivescovo ed è l'ardente desiderio dei sacerdoti e dei dirigenti de la forania, del sempre ardente e... celibe Stagnin.

Sottofederazione di Latisana

Consiglio Sottofederale

Domenica 28 febbraio alle ore 17 ebbe luogo nella sede di Latisana la solita seduta mensile di Consiglio Sottofederale. Presenti i dirigenti di Latisana, Latisanotta e Ronchis si lesse e si approvò l'ultimo verbale e si venne alle seguenti deliberazioni:

1. Per cause impreviste, le visite alle Associazioni e alle parrocchie della Sottofed., si rimanderanno a marzo ed aprile.

2. Si decise d'invitare i Rev.mi Assistenti Eccl. di Palazzolo dello Stella e di Precenicco alle sedute di consiglio Sottofederale che si fanno a Latisana ogni ultima domenica di mese.

3. Tutte le Associazioni Giovanili daranno il maggior contributo per la festa della «Giornata Universitaria».

4. Tutte le singole Associazioni contribuiranno alla «Giornata senza Fumare» che si celebra il Venerdì Santo di ogni anno, raccogliendo le offerte dai soci che saranno inviate a Roma.

Si chiuse con la preghiera.

=***=

? ? ?

— Un momento, giovanotto, frequenta il quaresimale?

— Per sentire che cosa?

— Delle verità.

— Io leggo già il giornale.

— Magari l'*Amore illustrato*, vero?

— Anche quello.

— E' già qualche cosa, è molto anzi leggere i giornali per sapere la verità. Si figuri! Tuttavia in chiesa si sentono delle verità di altro genere.

— Per me la verità è una sola.

— E quale sarebbe, se è lecito?

— So ben io!

— Vorrei saperlo anch'io.

— Quando uno è onesto, basta.

— Bisogna anche istruirsi, però!

— Ne so abbastanza.

— S. Paolo dice... A proposito lei avrà letto S. Paolo!

— Io no.

— O S. Agostino!

— Nemmeno.

— Bossuet!

— Chi?

— Un po' di Vangelo!

— Niente.

— La Storia Sacra. Il piccolo Catechismo di Pio X...?

— No, no, no...

— Accidempoli! Lei ne sa da vendere. Però ha bisogno di cominciare non dalle lettere di S. Paolo, ma dalle lettere dell'alfabeto.

La Giraffa.

=***=

Una visita a Santul Gnargnic

— Permesso?,..

— Avanti!.., Oh! comare, che vento v'ha portata?...

— Vengo, santul, ad accertarmi se il mio ragazzo frequenta l'Associazione o meno, perchè so che ha per mani una compagnia di scavezzacolli che non mi piace affatto e non vorrei che succedesse... So ben io quel che voglio dire!...

— Di Bebè volete dire voi?

— Per l'appunto.

— Oh! Bebè è un ragazzino a modo; è spesso qui e vedrete che salterà fuori qualche cosa di buono.

— Cosa?! — disse la madre mettendosi le mani ai fianchi — cosa mi dite, santul? Un buon ragazzo il mio Bebè? mi fa dannare... ecco...

— Olà! piano con le parole — diss'io — e non sparlate del miglior circolino...

— Ah! si vede che voi non siete ben informato e che quel ragazzo vi getta cenere agli occhi.

— Ma, comare, parlate sul serio?!

— Quando v'assicuro io che mi fa dannare!... Che volete? non sono capace di farlo obbedire, mi risponde, fa piangere i suoi fratelli più piccoli... Insomma con lui è una disperazione.

— Questa po'!... No... questa... non me l'aspettavo! Bebè disobbediente! Eppure quando il suo Assistente Ecclesiastico gli dice qualche cosa, tosto egli la eseguisce allegramente... Ma com'è questa storia?

— Ah! credete a me, santul, che, con certi ragazzi, come il mio, che qui fanno i santoni e poi a casa trattano come una ciabatta i loro genitori, ci occorrerebbe un buon...

— Bastone! eh ho capito sì! un buon bastone! Mi dispiace proprio tanto a dover sentire questa campana rotta! E pensare che io andavo in cerca di un fidato perchè scrivesse la vita di Gebè per poi mandarla a Roma e incominciare così il processo informativo per la sua beatificazione! Beato Bebè, me l'hai fatta brutta stavolta!

— Per carità chiamatelo e ditegli che siete informato di tutto...

***

Questa non è la prima madre che viene a lamentarsi di suo figlio; da parecchie mamme si sente dire: «Tu che vai al Circolo sei peggiore degli altri».

Questi paragoni fanno male, fanno arrossire. Voi che dovreste essere di modello ai vostri fratelli invece siete loro di scandalo, agendo a... Bebè via. Di ogni giovane cattolico si dovrebbe sentir dire: «E' soggetto ai suoi genitori» come di ce il S. Vangelo di Gesù che fu il primo giovane cattolico: «Era soggetto ad Essi» a Maria e a Giuseppe.

***

A Bebè mando subito un biglietto:

Società Gioventù Cattolica Italiana

Preghiera - Azione - Sacrificio

Ufficio Giovanile Cattolico

del vecchio Santul Gnargnic

Prot. N. 1897.407.

Ferraoche, 1 marzo 1932.

Caro Bebè,

Il quarto Comandamento di Dio dice: ONORA IL PADRE E LA MADRE.

T'accarezza col bastone il gobbo

Santul Gnargnic.

=***=

Sac. Olivo Comelli, *Dirett. respons.*
Arti Grafiche Coop Friulane - Udine.

=***=

=***=

=***=